

Il nucleare russo pistola puntata contro l'Occidente

L'approfondimento. L'arsenale serve a garantire il regime al potere. L'uso delle atomiche consentito dalla dottrina militare solo davanti a una minaccia

Le testate sub-strategiche o tattico operative sono invece finalizzate a colpire sul campo di battaglia
di **Nicolò Fasola e Andrea Gilli**

La guerra in Ucraina genera paura e apprensione. Un aspetto importante riguarda la possibilità di un'escalation che contempra l'uso di armi di distruzione di massa, tra le quali rientrano quelle nucleari. In questo articolo, cerchiamo di fare chiarezza sulle capacità nucleari russe e sulle dottrine di utilizzo.

Il 90% delle testate nucleari al mondo è in possesso degli Stati Uniti e della Federazione Russa. Secondo le stime del Bulletin of the Atomic Scientists, Mosca dispone di circa 6.000 testate nucleari - qualche centinaio in più di quelle statunitensi - di cui oltre 1.500 sono pronte all'uso.

La metà dell'arsenale russo ha natura strategica, ossia è in grado di colpire in profondità il territorio dell'avversario, anche se geograficamente distante, tramite missili intercontinentali e bombardieri a lungo raggio. I principali destinatari delle capacità nucleari strategiche russe sono i centri decisionali, i comandi militari e le infrastrutture critiche di Stati Uniti e Cina.

La dottrina militare russa attribuisce a questa categoria di armi due ruoli principali, entrambi riconducibili all'ambito della deterrenza. Primo, le testate nucleari strategiche fungono da garanzia ultima di sopravvivenza a fronte di una minaccia esistenziale diretta, come la sconfitta totale delle proprie forze armate o la distruzione dei propri centri di potere. Secondo, esse aiutano la Russia a condurre la guerra (con mezzi convenzionali) in condizioni più favorevoli, dissuadendo l'intervento di parti terze tramite la minaccia di una rapida, sproporzionata escalation nucleare.

La retorica nucleare dispiegata dal Cremlino in queste settimane credibilmente assolve al secondo ruolo. Va-

gheggiando l'uso preventivo di armi nucleari, Mosca scoraggia l'intervento militare diretto della Nato nel teatro ucraino, così da limitare il numero di avversari da fronteggiare e, dunque, anche contenere l'espansione del conflitto. In questo senso, possiamo realisticamente stimare che fin quando le truppe Nato non ingaggeranno quelle russe, un'escalation nucleare è abbastanza inverosimile - ancorché non del tutto escludibile.

Tuttavia, vale la pena richiamare l'attenzione sul primo ruolo, che lega l'utilizzo delle forze nucleari strategiche alla sopravvivenza della Federazione Russa. Data la natura della cultura politica russa e del regime attualmente al potere, questa fattispecie può essere tradotta in termini di sopravvivenza del regime stesso. In questo senso, la deterrenza nucleare sarebbe volta non solo alla difesa del Paese ma anche del sistema di potere che oggi vi regna, e dunque la sua élite. Ciò potrebbe significare che, qualora l'intervento indiretto di Nato e Ue ai danni della Russia, anche per mezzo di sanzioni, davvero riuscisse nello scopo di porre a repentaglio l'ordine domestico del Paese, allora la sua élite potrebbe percepire una minaccia esistenziale tale da giustificare il ricorso al proprio arsenale strategico. Un'ipotesi remota, ma che non si può escludere.

L'arsenale nucleare russo è poi composto da armi substrategiche (tattico-operative). Il loro ruolo nella dottrina militare russa è però meno chiaro. Mosca dispone di quasi 2.000 testate sub-strategiche. In termini generali, questa categoria di armamenti è montata su vettori dalla gittata relativamente limitata, poiché finalizzati a colpire bersagli sul campo di battaglia. Nel contesto attuale, gli obiettivi ideali di queste forze sarebbero le concentrazioni di truppe o la leadership ucraina.

Da un decennio a questa parte il dibattito circa il potenziale uso di testate sub-strategiche da parte di Mosca si è incentrato sull'esistenza di una ipotetica "escalate to de-escalate doctrine", ovvero l'idea per cui la Russia sarebbe pronta ad impiegare

tali capacità già nelle fasi iniziali di un conflitto, per ottenere una vittoria rapida. Tale ipotesi, alla quale fanno riferimento più o meno esplicito coloro che temono un'improvvisa escalation nucleare sul territorio ucraino, si basa però su fondamenta traballanti nel migliore dei casi.

La questione può essere meglio affrontata tenendo presenti tre elementi. Primo, se è vero che il pensiero militare russo attribuisce primaria importanza all'ottenere successo durante la "fase iniziale" di un conflitto, a tale lasso di tempo è solitamente attribuita una durata di circa un mese, una soglia ideale già superata nel conflitto in corso, senza che si sia registrato l'uso di armi nucleari.

Secondo, la Russia tipicamente concettualizza e pianifica la guerra sulla base di cinque categorie: conflitto armato, guerra locale, guerra regionale, guerra su larga scala e infine l'Armageddon nucleare. Ognuna di esse fa propria una scala geografica, un numero di partecipanti e interessi in gioco sempre maggiori. L'attuale guerra russo-ucraina ha un carattere tra il locale ed il regionale, nessuno dei quali implica necessariamente l'utilizzo di testate nucleari tattico-operative se non, in occasioni remote, per scopi dimostrativi.

Terzo, e relativamente a quest'ultima osservazione, va notato che la dottrina militare russa si caratterizza per un concetto rigido, statico di pianificazione ed esecuzione delle operazioni militari. Ciò ha ripercussioni anche sul modo in cui la Russia si muove lungo la cosiddetta escalation ladder. In tale quadro, l'uso diretto di armi nucleari contro obiettivi militari e civili appare solo nelle fasi terminali di



una guerra (fallimentare) ed è inestricabilmente legata alla paura di causare un'Armageddon nucleare. Un'eventualità che spaventa tanto noi quanto Mosca.

In conclusione, vale la pena ridimensionare i timori di un imminente utilizzo di armi nucleari sub-strategiche russe contro l'Ucraina - tanto più contro la Nato. Nel breve medio termine, il più probabile corso d'azione russo consisterà nell'uso incrementale di forze militari convenzionali entro i confini ucraini, anche contro i civili, così da fiaccare la resistenza del Paese.

Tuttavia, l'ipotesi di un lancio nucleare non può essere rigettata completamente, nel medio lungo termine. Infatti, qualora i decisori russi percepissero un costo eccessivo dal protrarsi troppo a lungo della guerra contro l'Ucraina, l'utilizzo di testate nucleari tattiche (contro obiettivi ucraini) potrebbe essere considerato. O almeno ciò è quanto emerge dalla dottrina russa.

Tale ipotesi, ovviamente preoccupante, solleva importanti domande per esempio su come i Paesi occidentali possano ridurre questo rischio ed eventualmente sanzionare la Russia, senza però generare un'escalation ancora più pericolosa.

*PhD candidate Università di Birmingham;
 Senior Researcher Nato Defense College e Luiss*

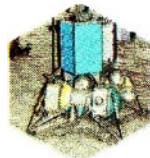
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arsenale nucleare della Russia

Armamenti nucleari russi, 2022

TIPO/NOME	TOTALE TESTATE	TIPO/NOME	TOTALE TESTATE
MISSILI BALISTICI INTERCONTINENTALI		MISSILI ANTIBALISTICI DIFESA COSTE	
SS-18 M6 Satan	400	S-300/S-400	290
SS-19 M3 Stiletto	0	53T6 Gazelle	68
SS-19 M4	6	SSC-1B Sepal (Redut)	4
SS-25 Sickle	9	SSC-5 Stooge	25
SS-27 Mod 1 (mobile)	18	DIFESA AEREA	
SS-27 Mod 1 (silo)	60	Bombers/fighters	500
SS-27 Mod 2 (mobile)	612	MISSILI DA TERRA	
SS-27 Mod 2 (silo)	80	SS-26 Stone SSM	70
SS-X-29 (silo)	-	SSC-7 Southpaw	
MISSILI BALISTICI SOTTOMARINI		NAVALI	
SS-N-18 M1 Stingray	0	Sottomarini, di superficie, aerei	935
SS-N-23 M2/3	320	TOTALE	4.477
SS-N-32	480	Schierate	1.588
BOMBARDIERI		Riserva	2.889
Bear-H6/16	448	In smantellamento	1.500
Blackjack	132	TOTALE ARSENALE	5.977

Fonte: Bulletin of the Atomic Scientists



RUSSIA LANCIA MISSIONE LUNARE ASSIEME ALLA BIELORUSSIA

«Nessuna sanzione fermerà i progressi spaziali della Russia» ha detto ieri Vladimir Putin dal cosmodromo di

Vostochny annunciando, assieme all'alleato Alexander Lukashenko, che a fine anno lancerà una sonda lunare, Luna 25, con la Bielorussia per approfondire la cooperazione tra i due paesi

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994